

STRUTTURA E CARATTERISTICHE DELLE UNITÀ ECONOMICHE DEL SETTORE AGRICOLO | ANNO 2017

Oltre 1,5 milioni le unità economiche che svolgono attività nel settore agricolo

➔ Nel 2017, le imprese agricole sono 413 mila (27,3% delle unità economiche che svolgono attività principale o secondaria nel settore agricolo), utilizzano il 65,3% della superficie agricola totale e occupano in media circa 2 addetti. Il 61% è senza dipendenti.

Le aziende gestite direttamente da persone fisiche (famiglie) sono il 30,7%, risultano concentrate soprattutto al Sud e nelle Isole e hanno una dimensione ridotta (1,7 ettari per azienda).

56,0%

Quota della superficie agricola coltivata a seminativi

Seguono i prati e pascoli (26%) e le coltivazioni legnose agrarie (18%).

38,7 mila euro

Produzione standard media

46,9%

Quota di unità economiche agricole presenti al Sud

Soprattutto in Puglia, Sicilia, Calabria e Campania .

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Nell'ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione nel 2020 del Censimento Generale dell'Agricoltura, vengono presentati alcuni risultati preliminari desunti dall'integrazione tra registri statistici e dati amministrativi.

Il settore dell'agricoltura in Italia si configura come una realtà complessa e variegata in cui coesistono modelli produttivi e realtà aziendali eterogenei tra loro. Operano nel settore grandi imprese agricole, caratterizzate da un sistema di management e una struttura organizzativa complessa e da un orientamento fortemente integrato con l'industria della trasformazione agricola e con la grande distribuzione. Allo stesso tempo continuano a essere presenti unità produttive con un'organizzazione di tipo più tradizionale, con relazioni più o meno strutturate e continuative con il mercato e piccoli coltivatori, la cui produzione è principalmente volta all'autoconsumo.

Diverse tipologie di unità economiche nel settore agricolo

Nel 2017, sono poco più di 1,5 milioni le unità economiche che operano principalmente o come attività secondaria nel settore agricolo. Hanno una superficie agricola utilizzata di circa 12,8 milioni di ettari, una dimensione media di 8,4 ettari e una produzione standard media di 38,7 mila euro.

Le imprese agricole sono 413 mila (27,3% del totale) e detengono oltre il 65% della superficie agricola utilizzata (oltre 20 ettari la dimensione media). Le imprese agricole attive rappresentano la tipologia di unità economicamente più rilevante: l'attività agricola è quella principale, organizzata sotto forma di impresa e rivolta principalmente al mercato. La loro dimensione economica assorbe il 75,8% della produzione standard complessiva. Le imprese agricole con un'azienda agricola associata specializzata in coltivazioni e/o allevamenti sono 397 mila (26,2%) mentre ammontano a circa 16 mila (1%) le imprese senza un'azienda agricola, operanti in attività di supporto all'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca e acquacoltura.

Sono 86 mila le aziende agricole (5,7% del totale) gestite da imprese che operano in maniera prevalente in altri settori produttivi (5,5% del totale con una dimensione media di 7,4 ettari), da istituzioni pubbliche e da istituzioni non profit (0,1% del totale, ma con una dimensione media molto elevata e pari rispettivamente a 63,1 ettari e 33,1 ettari).

Le aziende agricole il cui conduttore è una unità economica non attiva, che possono operare occasionalmente per il mercato, sono 550 mila (36,3% del totale) e utilizzano oltre il 22% della superficie agricola. Infine, le aziende gestite da persone fisiche (famiglie), la cui principale ragione produttiva è quella dell'autoconsumo, sono oltre 465 mila (30,7% del totale) e risultano di piccolissime dimensioni (1,7 ettari per azienda).

LE UNITÀ PRODUTTIVE DEL SETTORE AGRICOLO PER TIPOLOGIA. Anno 2017

Tipologia Unità produttiva	Unità		Superficie agricole utilizzata (SAU)		Dimensione media (SAU)	Dimensione economica media (PS) in Euro
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	Dimensione media (SAU)		
Imprese agricole attive	413.336	27,3	8.337.598	65,3	20,2	111.881
- con azienda agricola	397.493	26,2	8.337.598	65,3	21,0	111.881
- senza azienda agricola	15.843	1,0	-	-	-	-
Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria	86.555	5,7	765.018	6,0	8,8	33.789
- di imprese attive	83.889	5,5	622.493	4,9	7,4	32.735
- di istituzioni pubbliche	1.807	0,1	114.091	0,9	63,1	52.836
- di istituzioni non profit	859	0,1	28.434	0,2	33,1	96.715
Aziende agricole di unità produttive non attive	550.475	36,3	2.880.035	22,5	5,2	15.679
Aziende agricole di persone fisiche	465.769	30,7	794.393	6,2	1,7	5.727
Totale	1.516.135	100,0	12.777.044	100,0	8,4	38.713

Numerose le aziende di piccole dimensione gestite da persone fisiche

Le unità produttive agricole con meno di 5 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), sono il 71,7% del totale ma gestiscono solo il 12,6% della SAU mentre quelle con oltre 20 ettari di SAU rappresentano appena il 9% del totale a cui però è riconducibile il 64,8% della SAU.

Questa forte polarizzazione delle aziende agricole caratterizza sempre più l'agricoltura italiana e determina una differenziazione netta fra il ruolo produttivo, occupazionale e sociale svolto delle diverse tipologie aziendali.

Considerando la distribuzione delle unità produttive per tipologie di unità e classi di SAU, queste caratterizzazioni risultano ancora più evidenti.

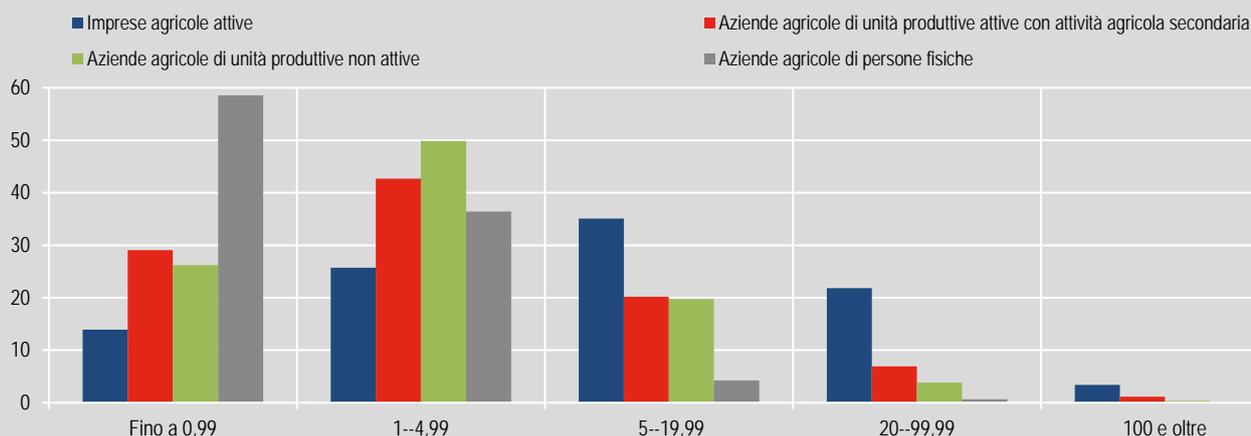
La piccola dimensione caratterizza principalmente le aziende agricole di persone fisiche: quelle con meno di 1 ettaro sono oltre 270 mila (58,6%), mentre quelle tra 1 e 5 ettari sono quasi 170 mila (36,4%). La SAU assorbita dalle aziende gestite da persone fisiche appartenenti a queste due classi è pari a 457 mila ettari (57,6% della superficie totale delle aziende della tipologia).

Oltre il 60% delle imprese agricole, pari a 249 mila, ha più di 5 ettari e utilizza oltre 8 milioni di ettari di SAU; quelle con una SAU tra 20 e 100 ettari sono 90 mila, mentre 15 mila sono le imprese di grandi dimensioni con SAU sopra i 100 ettari.

Le aziende agricole appartenenti a unità economiche (o produttive) con un'attività agricola secondaria si concentrano prevalentemente nelle classi intermedie tra 1 e 5 ettari, dove troviamo quasi 37 mila unità (42,7%) e tra 5 e 20 ettari dove sono presenti 18 mila aziende.

Tra le aziende di questa tipologia, nelle classi di SAU sopra i 20 ettari, le aziende gestite da unità istituzionali di Regioni/Province/Comuni pur rappresentando solo il 9% delle aziende della classe assorbono oltre il 20% della SAU.

FIGURA 1. UNITÀ PRODUTTIVE PER TIPOLOGIA E CLASSI DI SAU
Anno 2017, composizione percentuale



Quasi la metà delle aziende concentrata al Sud

La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano oltre 700 mila aziende (46,9% del totale). Tra le regioni del Nord il Veneto ha il maggior numero di aziende (88 mila, il 5,8%). Nel Centro, il Lazio con 100 mila aziende copre il 6,9% del totale. Le regioni che presentano valori più elevati di SAU sono Puglia, Sicilia e Sardegna rispettivamente con oltre 1,3 milioni di ettari, mentre la regione con meno superficie è la Liguria con 4 mila ettari di SAU (0,4%).

Riguardo alla dimensione aziendale in termini di SAU, a un valore di 8,4 ettari di media nazionale, corrispondono livelli regionali differenziati, con valori più elevati nelle regioni del Nord (20,5 ettari di SAU media in Lombardia, 14,7 in Emilia Romagna, 12,9 in Piemonte) e più contenuti al Sud (7,4 in Sicilia, 5,5 in Puglia, 4,2 in Campania) a eccezione della Sardegna (dimensione media di 20,1 ettari). Si conferma quindi l'esistenza di due sistemi agricoli differenziati: più strutturato al Nord e più polverizzato al Sud.

Questa peculiarità si riflette nella distribuzione regionale delle unità produttive per tipologia. Le imprese agricole tendono a essere la tipologia prevalente nelle regioni del Nord, risultato di un contesto agricolo altamente strutturato. In Lombardia si registrano circa 28 mila unità (54% delle unità della regione), 36 mila (52,4%) in Emilia Romagna, 32 mila (48,1%) in Piemonte. LA SAU gestita dalle imprese agricole in queste tre regioni supera l'80% della SAU regionale.

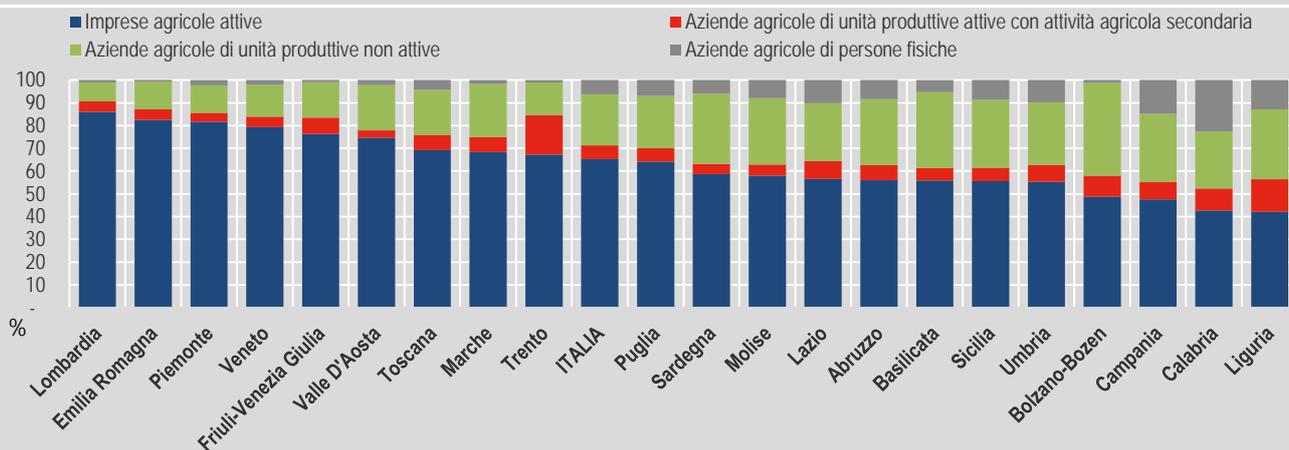
Le aziende agricole di persone fisiche tendono a prevalere soprattutto al Sud e nelle Isole: 78 mila aziende (54%) in Calabria con il 22,7% di SAU gestita, 57 mila aziende in Campania (44%) con 14,8% di SAU detenuta, seguite da Sicilia e Sardegna rispettivamente con 69 mila aziende (35,8%) che detengono l'8,7% di SAU e 23 mila aziende (35%) con il 5,9% di SAU.

Il peso di questa categoria con prevalenti finalità di autoconsumo appare evidente anche nelle regioni del Centro, in particolare nel Lazio, dove rappresenta il 44,9% delle unità della regione e detiene il 10,2% della SAU. Tra le regioni del Nord una quota elevata di aziende gestite da famiglie si rileva solo in Liguria con il 33,4% e il 12,9% di SAU.

Il peso delle aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria tende a essere simile in tutte le regioni, attestandosi su valori che vanno dal 4,6% della Sardegna al 6,8% delle Marche; livelli relativamente più elevati si evidenziano solo nel Trentino

FIGURA 2. SAU DELLE UNITÀ PRODUTTIVE PER TIPOLOGIA E REGIONE

Anno 2017, composizione percentuale



Coltivazioni presenti in molte aziende agricole

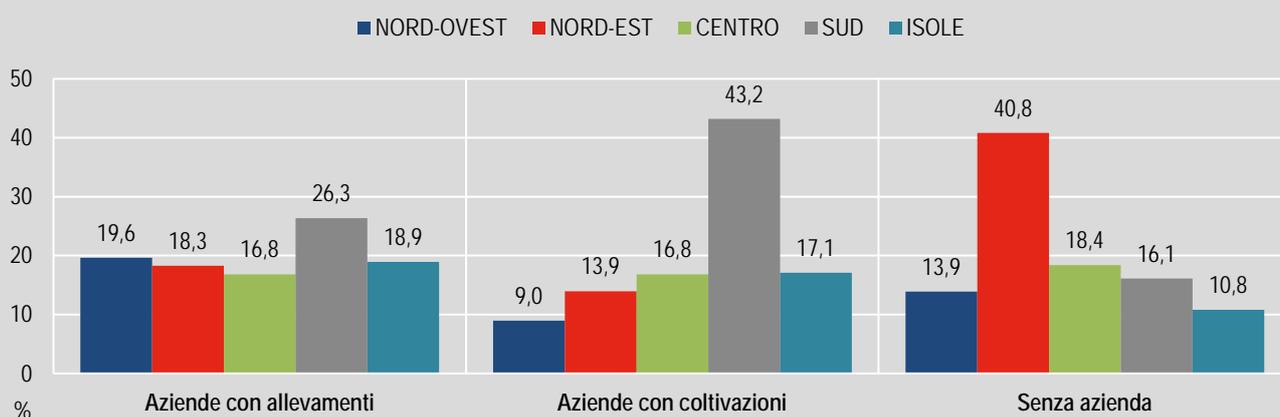
Tra le aziende agricole, quelle con coltivazioni sono il 97,4% del totale.

A livello territoriale, 338 mila aziende (23% delle aziende con coltivazioni) si trovano al Nord, 248 mila (16,8%) al Centro e 890 mila (60%) al Sud. Ciò è il risultato delle numerose aziende gestite da famiglie, più diffuse al Sud, orientate all'autoconsumo, in cui ricadono le coltivazioni di piccoli orti, frutteti, piccoli vigneti e oliveti.

Tra le aziende agricole, quelle con allevamenti sono 242 mila, circa il 16% delle aziende totali. Nel Nord si registrano 85 mila aziende zootecniche, 47 mila nel Nord-ovest e 44 mila nel Nord-est; al Centro le aziende con allevamenti sono 40 mila, mentre nel Sud ne risultano 103 mila, grazie allo spiccato orientamento zootecnico di alcune regioni, come la Sardegna.

Da segnalare è il dato inerente alle imprese agricole senza azienda, che sono quasi 16 mila a livello nazionale. Nel Nord-est si trova oltre il 40% di queste imprese. In tale ripartizione, il 44% delle imprese senza azienda svolge un'attività nell'acquacoltura, il 20% nella pesca, risultato che rispecchia la vocazione produttiva della zona. Il 27% invece, svolge un'attività economica di supporto all'agricoltura.

FIGURA 3. UNITÀ PRODUTTIVE CON E SENZA COLTIVAZIONI E/O ALLEVAMENTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2017, composizione percentuale



Seminativi: la coltivazione principale

Riguardo all'utilizzo dei terreni agricoli, oltre 7 milioni di SAU (il 56%) è coltivata a seminativi, seguono i prati e pascoli con 3,3 milioni di SAU (26%) e le coltivazioni legnose agrarie (18%).

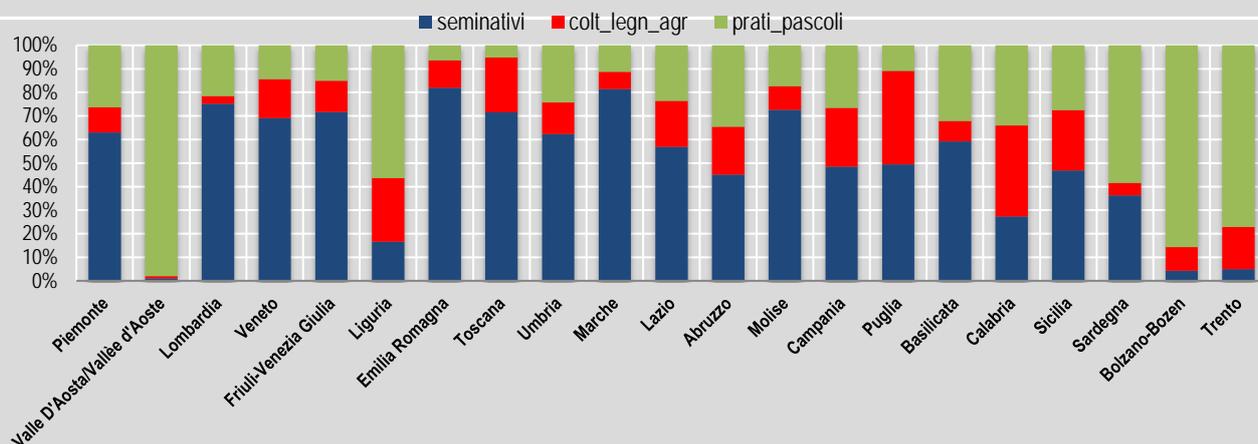
Le regioni con la più alta incidenza di coltivazioni a seminativi sono la Lombardia (75,1% di SAU a seminativi) e l'Emilia Romagna (82%), le Marche (81,4%) e la Toscana (71,5%), il Molise (72,5%), la Basilicata (59,2%), la Puglia (49,5%) e la Campania (48,4%). In Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia è concentrato quasi il 42% della superficie agricola nazionale dedicata a seminativi.

Le coltivazioni legnose agrarie, comprendenti l'olivo, la vite, gli agrumi e i fruttiferi, sono praticate prevalentemente nel Sud. La Puglia dedica 526 mila ettari (39,6% della SAU regionale) a queste colture, seguita dalla Sicilia con 366 mila ettari (25,7%) e dalla Calabria con 243 mila ettari (38,7% della SAU della regione). Queste tre regioni coprono il 50% della produzione nazionale delle coltivazioni legnose agrarie.

Le regioni con una quota rilevante di superficie regionale a prati e pascoli sono la Valle d'Aosta, con oltre il 98% della SAU dedicata, le province autonome di Trento (77,2%) e Bolzano (85,7%). Rilevante la quota di prati e pascoli in Sardegna: con quasi 780 mila ettari (58,5% della SAU regionale), è la regione che assorbe, a livello nazionale, la quota maggiore (23,4% del totale).

FIGURA 4. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA PER PRINCIPALI COLTIVAZIONI E REGIONE

Anno 2017, composizione percentuale



Allevamenti soprattutto al Nord

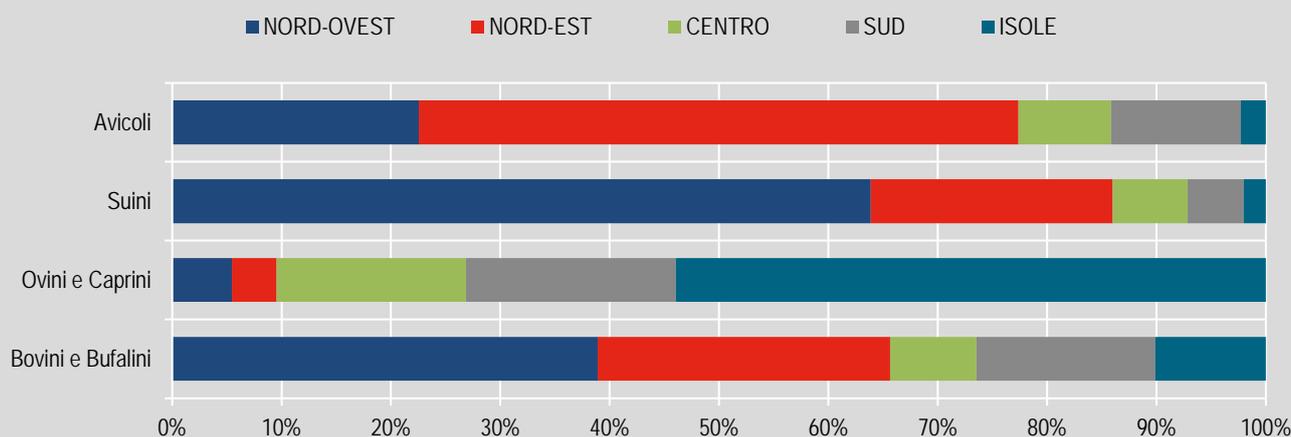
Le regioni del Nord sono quelle a maggiore presenza di allevamenti, bovina, suina e avicola. Il numero di bovini e bufalini allevati supera i 6 milioni di capi e livello nazionale e sono le regioni del Nord a detenere oltre 4 milioni del patrimonio bovino nazionale: circa 2,4 milioni nel Nord-ovest e 1,6 milioni nel Nord-est.

Il settore ovino e caprino è invece concentrato nel Sud e nelle Isole, dove si trova il 73% dei capi allevati, oltre 6 milioni di capi a fronte di una consistenza nazionale di quasi 9 milioni.

Gli allevamenti di suini sono, invece, maggiormente concentrati nel Nord-ovest (5,5 milioni di capi) e nel Nord-est (quasi 2 milioni di capi), dove sono maggiormente presenti allevamenti industriali di grandi dimensioni.

Gli allevamenti avicoli sono presenti prevalentemente nel Nord-est, dove vengono allevati oltre 100 milioni di avicoli, a fronte di un totale nazionale di oltre 186 milioni.

FIGURA 5. CONSISTENZE ALLEVAMENTI PER TIPOLOGIA DI CAPI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2017, composizione percentuale



Dimensione Economica ed Orientamento Tecnico Economico

Il valore economico (o Dimensione Economica) delle aziende agricole è definito in base alla Produzione Standard totale dell'azienda, intesa come il totale del valore lordo delle produzioni delle varie attività svolte (coltura e allevamenti). In base all'incidenza della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale se ne determina l'Orientamento Tecnico Economico (OTE).

In termini di numerosità, le aziende agricole specializzate nelle colture permanenti rappresentano quasi la metà della totalità presente sul territorio (48,4%), seguite dalle aziende specializzate nei seminativi (24,6%).

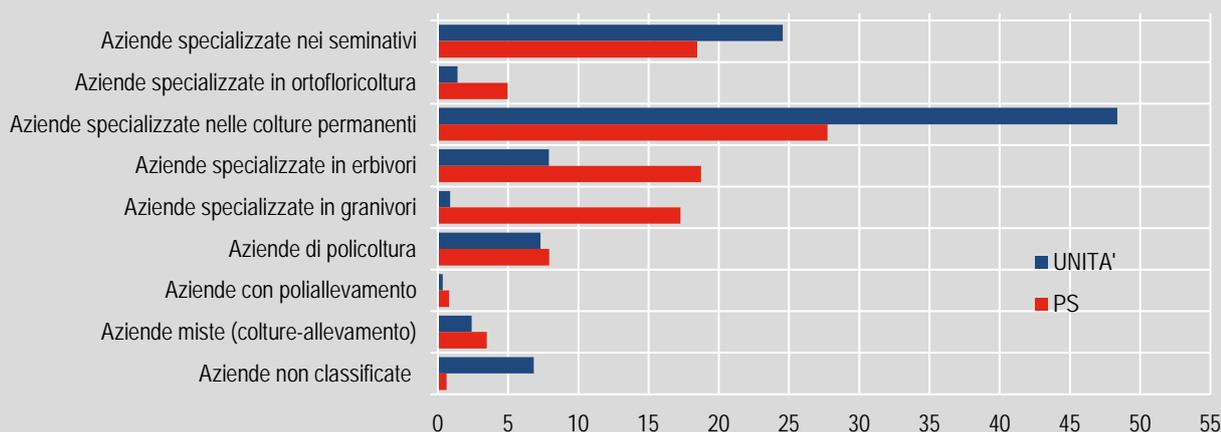
Le aziende specializzate in allevamenti, in particolare gli erbivori, rappresentano il 7,9%; risultati simili presentano le aziende di policoltura (7,3%) caratterizzate dalla non specializzazione in nessuna delle attività vegetali.

In termini di Dimensione Economica, le aziende agricole specializzate nelle colture permanenti hanno il 27,7% di Produzione Standard, mentre circa il 36% della Produzione Standard è concentrato nelle aziende specializzate in allevamenti (somma del 18,7% delle aziende specializzate in erbivori e del 17,3% di quelle specializzate in granivori). Questo dimostra che l'incidenza economica – in termini di Produzione Standard per ettaro e/o capo allevato - degli allevamenti è superiore a quella di ciascuna delle attività vegetali (seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti).

Da notare l'elevata concentrazione di Produzione Standard nelle aziende specializzate in granivori (suidi e pollame), nonostante la ridotta numerosità, a causa dell'alto valore dello Standard Output in tutte le regioni relativo a queste specie.

FIGURA 6. UNITA' PRODUTTIVE PER DIMENSIONE ECONOMICA E OTE

Anno 2017, composizione percentuale



Prevalgono le imprese individuali

L'84,7% delle imprese agricole si configura prevalentemente come imprese individuali, l'11,5% adotta la forma giuridica di Società di persone, mentre il 2,4% sceglie di operare come Società di capitali. Infine, un restante 1,5% è costituito da Società cooperative e forme residuali.

L'impresa individuale si conferma essere la forma organizzativa prevalente in tutte le aree geografiche, nel Nord-ovest e nel Nord-est sono rispettivamente il 78,1% e l'81,1%, nel Centro il 78,7%, mentre quote maggiori si riscontrano nel Sud con il 92,5% delle imprese organizzate come impresa individuale e nelle Isole con l'88,1%.

Le società di capitali sono maggiormente diffuse nel Centro, con quasi 3 mila imprese (4,6%).

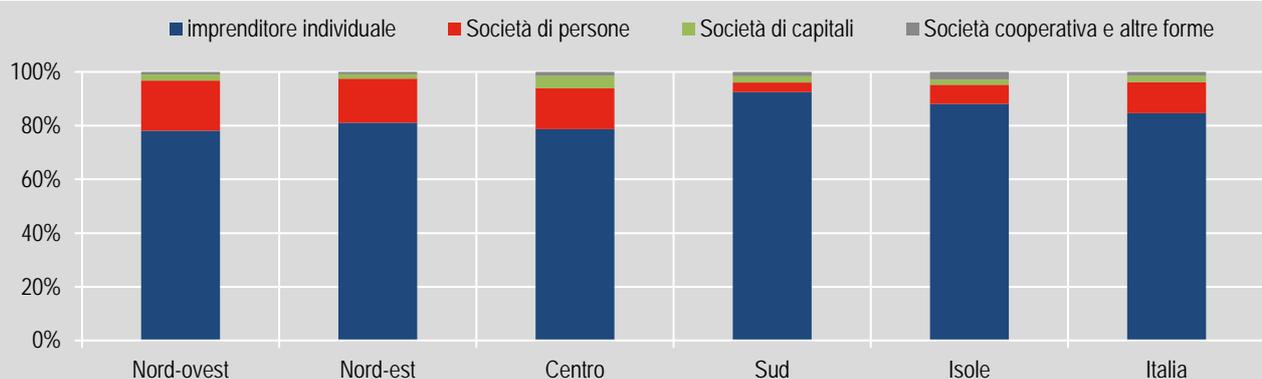
Prevalgono nel Sud e nelle Isole le società cooperative: circa 2 mila imprese al Sud (1,6% del totale delle imprese della ripartizione) e 1.598 nelle Isole (2,7%). Nel Nord-ovest, nel Nord-est e nel Centro si registrano rispettivamente i valori dell'1%, 0,9% e 1,5%.

Quasi l'1% delle imprese agricole (4.120) appartengono a gruppi d'impresa, per un peso totale sul settore in termini di dipendenti del 9,5%. Il 27,3% delle imprese agricole appartenenti a gruppi, sono collocate al vertice della catena di controllo e il 95,3% delle stesse si concentrano nei primi tre livelli della struttura organizzativa del gruppo. Circa il 46% delle imprese agricole fa parte di gruppi con attività prevalenti nell'agricoltura, il 6,7% nelle industrie alimentari delle bevande e del tabacco, il 6,6% nel commercio all'ingrosso, il 6,3% attività immobiliari e il resto è distribuito tra gruppi svolgenti diverse attività.

L'83,3% delle imprese agricole appartengono a gruppi domestici, il 12,5% a gruppi multinazionali a controllo italiano e il 4,2% a gruppi multinazionali a controllo estero.

Considerando la dimensione dei gruppi (in termini di addetti, assets e turnover¹), il 71,4% delle imprese agricole sono controllate da gruppi di piccole dimensioni, il 16,7% da gruppi di media dimensione e quasi il 11,9% da gruppi di grande dimensione.

FIGURA 7. IMPRESE AGRICOLE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FORMA GIURIDICA. Anno 2017



¹ Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013

407 mila micro imprese

In termini di occupazione le 413 mila imprese agricole occupano, complessivamente, circa 815 mila addetti. La prevalenza di micro imprese è confermata dalle oltre 407 mila imprese con meno di 10 addetti che rappresentano il 98,6% del totale ed occupano l'84% degli addetti. L'11,5% degli addetti, pari a 93 mila, lavora nelle imprese da 10 a 49 addetti, che rappresentano l'1,3% (5 mila imprese) delle imprese totali. Soltanto lo 0,1% delle imprese impiega più di 50 addetti, assorbendo il 4,5% dell'occupazione complessiva (oltre 36 mila addetti).

La struttura delle imprese agricole in termini di attività economica si presenta caratterizzata da una forte concentrazione dell'occupazione nella coltivazione delle colture (permanenti e non permanenti), dove troviamo oltre 280 mila imprese (68,3%), con oltre 520 mila addetti (il 64,2% degli addetti totali); nell'allevamento di animali si registrano quasi 45 mila imprese (10,9%), con oltre 90 mila addetti (11,2%), e nelle coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (attività mista) le imprese sono oltre 50 mila (12,4%) e occupano 94 mila addetti (11,6%).

La dimensione media per addetto delle imprese agricole a livello nazionale si attesta a 2 addetti per impresa. Differenze si registrano a seconda del tipo di attività svolta, con dimensioni medie più basse nelle coltivazioni di colture, 1,9 nelle colture non permanenti e 1,8 in quelle permanenti, più alte nella pesca, 4,2 addetti per impresa, nella riproduzione di piante, 4 addetti per impresa, nelle attività di supporto agricoltura e attività successive alla raccolta 3,5.

Sono il 39% le imprese agricole con dipendenti. Una presenza d'imprese con dipendenti superiore alla media nazionale si ha nella pesca (63,9%), nella riproduzione di piante (53%), nelle coltivazioni di colture permanenti (51,3%), nelle attività di supporto all'agricoltura (49%) e nella silvicoltura (45,1%).

Il 40% delle imprese specializzate nelle colture permanenti si trova nel Sud. Il Centro è caratterizzato da una quota maggiore d'imprese specializzate nella riproduzione di piante (34,4% delle imprese del settore).

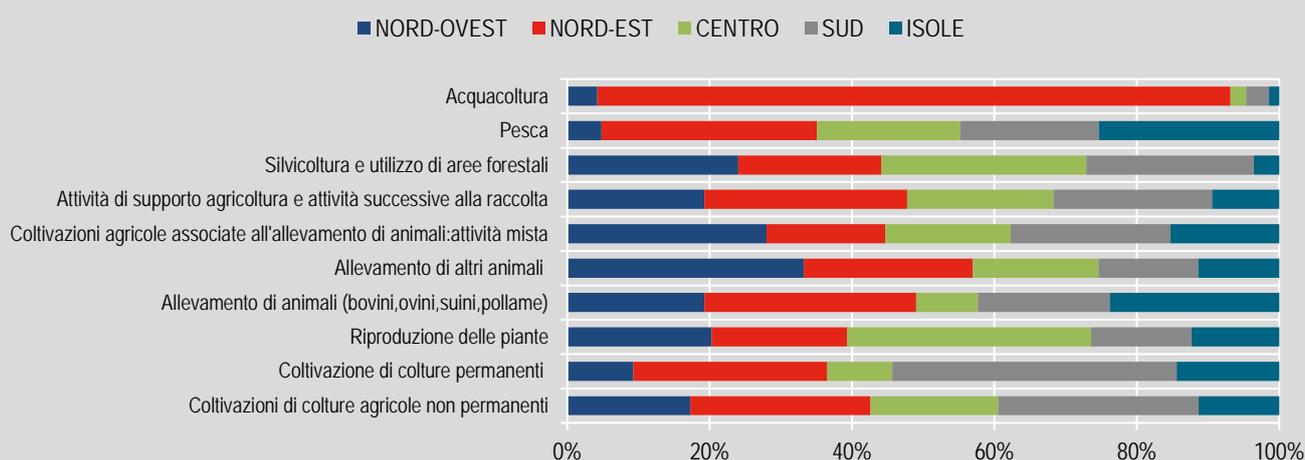
Le attività zootecniche legate all'allevamento di capi animali, presenta delle incidenze elevate nel Nord-est, con 13 mila imprese coinvolte (29,7%) e nelle Isole con 10 mila imprese (23,8%).

Nel settore della pesca, nel Nord-est e nel Sud troviamo 1.452 e 1.215 imprese, rispettivamente il 30,3% e il 25,3% del totale del settore.

Il Nord-est risulta specializzato nell'acquacoltura che, su un totale di 3.963 imprese, ne assorbe l'88,9%.

Le attività di supporto all'agricoltura sono prevalentemente diffuse nel Nord-est, dove troviamo 3.348 imprese (30,3% del settore), di cui il 53,5% senza azienda agricola, specializzate quindi nella fornitura di servizi a sostegno delle diverse attività agricole.

FIGURA 8. IMPRESE AGRICOLE PER ATTIVITA' ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2017



Glossario

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dall'1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2.

Attività zootecnica: Attività di allevamento di animali.

Autoconsumo: Si intende l'utilizzo, parziale o totale, nell'annata agraria 2009-2010 dei prodotti aziendali, agricoli e/o zootecnici, per il consumo familiare.

Avicoli: Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Azienda agricola e zootecnica: Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Bovini: Capi della specie Bos Taurus comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Bufalini: Capi della specie Bubalus bubalis comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Caprini: Capi della specie Capra hircus comprendenti capre e capretti.

Catasto terreni: Inventario dei terreni, costituito dall'insieme di documenti, mappe ed atti che elencano e descrivono i beni, con l'indicazione del luogo e del confine, con il nome dei loro possessori e le relative rendite, sulle quali debbano calcolarsi tasse e imposte. Si distinguono principalmente due tipi di catasto terreni: quello ordinario e quello fondiario o tavolare (ex austro-ungarico).

Centro aziendale: Fabbricato, o il complesso dei fabbricati, connesso all'attività aziendale e situato entro il perimetro dei terreni aziendali. In assenza di fabbricati, il centro aziendale si identifica con la porzione più estesa dei terreni aziendali.

Coltivazioni legnose agrarie: Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

Conduttore: Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Ettaro: Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 mq.

Forma giuridica: Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme ad essa conseguenti.

Gruppo di impresa: associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Gruppo di impresa domestico: gruppo formato soltanto da unità giuridiche residenti.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Large groups: gruppi di grandi dimensioni che superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti:

- totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 euro;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 euro;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250

Medium-sized groups: gruppi di medie dimensioni che non superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti:

- totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 euro;

- b) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 euro;
- c) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

Impresa: Secondo il Regolamento Eurostat (Council Regulation (EEC) N° 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".

Impresa attiva: Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo

OTE (Orientamento Tecnico economico): classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere Reg. (CE) N. 1242/2008.

Ovini: Capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

Polli da carne: Capi della specie *Gallus gallus* di qualunque età destinati alla produzione di carne.

Prati permanenti e pascoli: Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono Prati permanenti (quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura) e Pascoli (quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante).

Produzione standard (euro): somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari), e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente standard output (S.O.), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Reg. (CE) N. 1242/2008.

Seminativi: Le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Small groups: gruppi di piccole dimensioni che non superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti:

- a) totale dello stato patrimoniale: 4.000.000 euro;
- b) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 8.000.000 euro;
- c) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 50.

Suini: Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie agricola utilizzata: Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Vertice del gruppo di impresa: l'unità giuridica o la persona fisica che controlla le unità giuridiche del gruppo e che non è controllata da nessun'altra unità giuridica.

Vertice non residente: unità vertice residente fuori dal territorio nazionale.

Vertice residente: unità vertice residente nel territorio.

Very large groups: gruppi di dimensioni molto grandi, individuati con parametri introdotti a livello Eurostat, che soddisfano almeno due dei tre criteri seguenti:

- a) Total Assets (at balance sheet date) \geq 500 mEUR
- b) Net Turnover (for year ended then) \geq 1.000 mEUR
- c) Avg. No. of employees (for year) \geq 5.000.

Nota metodologica

Introduzione e riferimenti normativi

Il Registro di base delle unità economiche (o produttive) rappresenta l'universo di riferimento, in termini di unità e struttura informativa (variabili anagrafiche, di classificazione, demografiche), per la produzione di tutte le statistiche economiche. Si configura attualmente come un sistema di Registri che coprono le diverse popolazioni statistiche di unità economiche. Il core del sistema è il registro statistico delle imprese attive Asia-

imprese. Storicamente Asia-Imprese è stato orientato a coprire il settore business, (Business Register per le Business Statistics) avendo come utilizzatore principale quello delle statistiche strutturali. La necessità di supportare altri processi produttivi in particolare i Censimenti permanenti, le esigenze della Contabilità Nazionale e il Censimento dell'agricoltura, ha posto il nuovo obiettivo di estenderne i contenuti in termini di unità e di variabili di classificazione. Fanno parte del sistema il registro delle Istituzioni pubbliche, il cui *core* è rappresentato dalla lista S13 (unità non market), il registro delle Istituzioni non profit (sia market che non market), il registro delle imprese agricole (il nuovo Asia agricoltura, unità market) e il registro delle aziende agricole (Farm Register - FR).

Con l'inclusione in maniera sistematica del settore dell'agricoltura, che comprende anche molte unità senza partita IVA, requisito caratterizzante le unità giuridiche di base, il registro delle unità economiche viene allargato alle unità economiche (o produttive) agricole la cui azienda agricola con le sue caratteristiche peculiari è invece mantenuta nel Farm Register.

E' necessario fornire alcuni aspetti definitori e normativi che siano utili ad inquadrare correttamente ed univocamente le unità del sistema.

L'identificazione delle popolazioni statistiche ha alla sua base il rispetto dei requisiti normativi internazionali (SNA2008, SEC2010, Regolamento CE n. 696/93). In questo framework normativo s'inquadrano le definizioni di unità produttiva, unità istituzionale, unità giuridica, impresa, azienda agricola.

Le **unità produttive** (UP) corrispondono alle unità istituzionali che esercitano un'attività economica produttiva, ossia quelle attività che contribuiscono al prodotto interno lordo (PIL), secondo la definizione dello SNA 2008. Il concetto di produzione è definito nello SNA 2008: lo "SNA production boundary" (2008 SNA 6.26) all'interno del più generale "General production boundary" (2008 SNA 6.24)² è il riferimento definitorio del Registro di base delle unità economiche, con l'esclusione di tutte le attività svolte dalle famiglie che producono servizi per uso personale.

L'unità istituzionale è "un'entità economica caratterizzata da autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale. Un'unità residente costituisce un'unità istituzionale nel territorio economico in cui ha il suo centro di interesse economico prevalente se è dotata di autonomia decisionale e se dispone di una contabilità completa o è in grado di tenere una contabilità completa" (SEC2010 2.12)

La definizione di **unità economica-produttiva** corrisponde a quella di "impresa" secondo il regolamento 696/93.

L'«**impresa**» corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica.

Le unità giuridiche sono: - sia persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dalle persone o dalle istituzioni che le possiedono o che ne sono membri; - sia persone fisiche che esercitano un'attività economica come indipendenti. L'unità giuridica costituisce sempre, da sola o talvolta con altre unità giuridiche, il supporto giuridico dell'unità statistica «impresa» (696/93).

Le informazioni sui **gruppi di impresa** sono tratte dal Registro statistico dei gruppi di imprese, costruito in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e N.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat³.

L'azione produttrice, denominata «attività», è il risultato di un concorso di mezzi (impianti, manodopera, processi di fabbricazione, rete d'informazione, prodotti) che portano alla formazione di determinati beni o servizi. Un'attività è caratterizzata da un input di prodotti (beni o servizi), da un processo di produzione e dai prodotti generati. Le unità sono classificate in base alle loro attività prevalente

Le attività sono determinate con riferimento ad un livello specifico della nomenclatura NACE (Rev. 1), declinata nella versione nazionale dell'ATECO 2007

Azienda agricola e zootecnica: "l'unità tecnico economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore (persona fisica, società, ente), che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata" (Istat 2012, censimento agricoltura 2010)

La misurazione delle unità produttive agricole

Nel contesto del Registro statistico delle unità economiche per aziende agricole si intendono quelle unità statistiche che svolgono come attività principale o secondaria le attività definite della sezione A della classificazione Ateco 2007⁴. La sezione include attività dell'agricoltura, della zootecnia, della silvicoltura, della cattura di animali in aree di allevamento o ripopolamento o nei loro habitat naturali.

² "Economic production may be defined as an activity carried out under the control and responsibility of an institutional unit that uses inputs of labour, capital, and goods and services to produce outputs of goods or services. There must be an institutional unit that assumes responsibility for the process of production and owns any resulting goods or knowledge-capturing products or is entitled to be paid, or otherwise compensated, for the change-effecting or margin services provided. A purely natural process without any human involvement or direction is not production in an economic sense" (2008 SNA 6.24).

³ Per i dettagli si veda la nota metodologica del report "Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa, anno 2017, <https://www.istat.it/it/archivio/234313>

⁴ UNECE 2015, Guidelines on STATISTICAL BUSINESS REGISTERS; EUROSTAT 2010, Business Register Recommendation manual.

Le unità di osservazione delle statistiche agricole sono le aziende agricole (agricultural holdings – AH). L'AH è definita, da un lato, nell'ambito delle statistiche agricole dai regolamenti EC 1166/2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e EC 1444/2002 relativo alle definizioni delle caratteristiche delle aziende agricole; dal punto di vista delle Business Statistics, nel Registro Statistico delle Imprese (ASIA-Imprese) invece l'AH ha caratteristiche simili alle unità statistiche definite nel regolamento EC 696/1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo.

L'AH non ha una relazione uno a uno con nessuna delle unità di Asia-Imprese ma può fare riferimento a differenti unità; nella maggior parte dei casi è comunque valida la relazione:

AH=unità locale=impresa

Le aziende agricole per la peculiarità tipica del settore possono essere registrate separatamente da ASIA appunto nel FR; esse comunque devono essere collegate tra i due registri. Tale differenziazione è attribuita al fatto che per loro natura non solo le Aziende agricole non hanno un'unica corrispondenza in termini di unità statistica, ma presentano tipologie di variabili estremamente specifiche del settore; inoltre le fonti amministrative utili a costruire le unità e per attribuire le variabili di classificazione e di analisi sono molto diverse da quelle tipicamente e storicamente utilizzate nel registro delle Imprese (ASIA). In ASIA, le unità di base sono soggetti giuridici chiaramente riconosciuti per legge, in pratica tutti i soggetti che aprono una Partita Iva, elemento non vincolante per costituire un'azienda agricola; per tale ragione il FR si configura come un Registro a se. Per meglio specificare quanto detto e collegare il FR con il sistema di registri ASIA, occorre sottolineare che attualmente la base integrata delle fonti amministrative usate per il sistema dei registri Asia (ASIA-UG, Unità Giuridiche, pari a circa 13 milioni di codici fiscali) comprende le unità giuridiche, sia le persone fisiche o sia le persone giuridiche con Partita Iva.

Asia agricoltura

Con Asia-Imprese agricole il registro delle imprese attive ASIA amplia il campo di osservazione estendendo la propria copertura anche al settore di attività economica dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione NACE Rev. 2 e Ateco 2007), secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) 177/2008 per il coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici. Nel sistema dei registri ASIA, proprio per le peculiarità che presenta il settore agricolo, il registro Asia-Imprese agricole è mantenuto e diffuso in forma separate rispetto alle modalità di diffusione dal registro Asia-imprese, storicamente orientato a supportare la produzione delle business statistics⁵. Con la realizzazione del Registro delle Aziende Agricole (Farm Register) di cui le imprese agricole costituiscono la parte market "core" sono state consolidate alcune procedure di stima delle variabili dando coerenza all'intero sistema di unità agricole produttive; la diffusione di questo "nuovo" prodotto completa il quadro informativo fornito dal sistema dei registri Asia anche con riferimento al settore dell'agricoltura.

L'unità di rilevazione è l'impresa attiva, la popolazione si riferisce a tutte le imprese che sono attive nel corso dell'anno, anche per un periodo di tempo limitato e che sono classificate come agricole in base al criterio di attività economiche principale svolta.

Asia agricoltura è un registro aggiornato annualmente attraverso un processo d'integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono:

- l'Anagrafe tributaria, soggetti con partita IVA, archivio gestito dall'Agenzia delle Entrate
- il Registro delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle società di capitale e delle "persone" con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale: Uniemens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag); le posizioni contributive degli imprenditori artigiani e commercianti; l'archivio dei lavoratori agricoli autonomi (DNA)

L'Anagrafe tributaria e il Registro delle imprese sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità giuridiche, unità base per la costruzione delle unità statistiche del registro Asia imprese agricole. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima dei caratteri.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo tre tipologie: variabili identificative (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); variabili di stratificazione (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Ateco, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti indipendenti e dipendenti medi annui e di fatturato); variabili demografiche (data di nascita e cessazione dell'impresa).

I dati diffusi riflettono l'universo delle imprese attive, ossia unità che hanno svolto un'effettiva attività produttiva nell'anno, localizzate nel territorio nazionale. Le relative variabili di localizzazione si riferiscono alla sede amministrativa dell'impresa intendendo per sede amministrativa il luogo dove di fatto l'impresa esplica i propri affari e sono ubicati i principali uffici amministrativo-gestionali.

Lo stato di attività dell'impresa agricola, in linea con le altre imprese del registro Asia relative alla business economy (Asia Imprese) adotta criteri di tipo deterministico che fanno uso in via prioritaria dei segnali di attività

⁵ Campo di osservazione statistiche SBS STS

“reale” quali la presenza di occupazione o di una dichiarazione di volume di affari di valore adeguato a far supporre l'unità come attivamente operante sul mercato. In sintesi sono considerate attive tutte le imprese che hanno occupazione dipendente; tra le unità senza occupazione sono invece considerate attive le imprese che dichiarano un volume di affari superiore ad almeno il 50 per cento di un certo valore soglia, che equivale al costo medio di un lavoratore nello stesso settore e nella stessa ripartizione geografica, calcolato utilizzando la media delle retribuzioni degli occupati dipendenti, per la sola tipologia di occupati “operai” e in condizione di full-time, presenti nelle denunce retributive mensili UnieMens delle imprese appartenenti allo stesso strato, omogeneo per ripartizione geografica e attività economica prevalente svolta. Le unità sotto soglia, non attive, non sono quindi classificate tra le imprese.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti – lavoratori dipendenti e indipendenti – calcolati come posizioni lavorative in media annua. Per la misura dell'occupazione dipendente e indipendente si fa uso esattamente delle stesse metodologie adottate per Asia Imprese⁶. In particolare, per la misura dell'indipendente la base integrata di dati amministrativi di tipo LEED (linked employer employees data) è stata allargata integrando la fonte DNA dell'Inps per la misura degli indipendenti agricoli, coltivatori diretti e familiari.

La possibilità di collegare l'impresa agricola all'azienda agricola, unità statistica appartenente al Farm Register, è assicurata dall'identificativo dell'unità giuridica rappresentata in questo caso univocamente dal conduttore dell'azienda agricola.

Il Farm Register

Il Registro statistico delle aziende agricole (Farm Register – FR) è ottenuto grazie all'integrazione d'informazioni, relative al settore agricolo, provenienti da molteplici fonti di carattere prevalentemente amministrativo. La costruzione del Registro delle aziende agricole, contenente informazioni di base sul settore agricolo che saranno annualmente aggiornate, risponde ad una duplice esigenza informativa: a) disporre di una struttura di dati integrati e coerenti a supporto delle indagini agricole (b) costituire il registro (*frame*) di riferimento del Censimento agricoltura che sarà realizzato dall'Istat nel 2020 nell'ambito dei Censimenti permanenti. La costruzione del FR presenta un livello di complessità maggiore rispetto agli altri registri statistici esistenti sulle imprese (Business Register). In primo luogo, sussiste una maggiore difficoltà nell'identificazione dell'unità statistica di riferimento - l'azienda agricola⁷. In secondo luogo, si riscontra una complessità più elevata nel trattamento delle fonti amministrative, in parte dovute alla peculiarità del settore stesso, in parte attribuibili alle fonti esistenti.

Tutte le fonti amministrative utilizzate per l'integrazione vengono sottoposte ad operazioni di pretrattamento, standardizzazione, classificazione e controlli di qualità. Il fascicolo aziendale gestito da AGEA (Agenzia per le erogazioni in Agricoltura) e la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) gestita dal Ministero della Salute costituiscono il core del registro. Le altre fonti (Redditi Agrari, CCIAA, Catasto terreni, indagini statistiche settore agricolo) integrano la copertura in termini di unità e variabili. Le rilevazioni statistiche condotte dall'Istat nel settore agricolo hanno avuto un importante ruolo nel processo di progettazione e validazione della metodologia adottata per la costruzione del Farm Register, tuttavia il carattere molto specialistico di queste rilevazioni e la presenza di alcuni disallineamenti temporali hanno determinato nella costruzione e soprattutto nell'aggiornamento del FR un utilizzo prevalente delle fonti di carattere amministrativo, considerata la loro natura censuaria ed i tempi di aggiornamento dell'informazione.

Il fascicolo aziendale gestito da AGEA rappresenta la fonte informativa di maggiore rilevanza nella copertura del registro delle Aziende agricole. L'utilizzo di tale fonte consente di disporre di informazioni sull'Anagrafica dei conduttori e informazioni sul Territorio; in particolare, a livello di particella catastale, si dispone delle informazioni sulle superfici catastali e sulle superfici agricole distinte per coltivazioni principale e singoli prodotti dichiarati dal piano colturale.

La Banca dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) comprende le seguenti anagrafi: anagrafe bovina, anagrafe ovina e caprina, anagrafe suina, anagrafe avicola, anagrafe apistica. L'utilizzo della BDN consente di avere una serie di dati relativi alle aziende che allevano e/o detengono capi animali, ai proprietari e/o detentori degli stessi, e tutti gli eventi che interessano gli animali stessi (nascite, morti e movimentazioni sia da vita che per macellazione).

L'integrazione delle informazioni del Fascicolo aziendale AGEA e delle Anagrafi zootecniche con le informazioni delle altre fonti amministrative e statistiche considerate porta alla costruzione di una base integrata (BIFA) di

⁶ Per la misura dell'occupazione delle imprese si fa uso della struttura integrata di dati amministrativi di tipo LEED (linked employer employees data) a base dei processi per la costruzione del Registro Tematico del Lavoro (RTL) e di Asia-Occupazione. Per i dettagli metodologici si veda il Fascicolo 2, Capitolo 3 degli Atti Cis 2011 in <https://www.istat.it/it/files/2016/>

⁷ Dal punto di vista del settore istituzionale, la maggior parte delle aziende sono costituite da una famiglia (o parte di essa) o da una singola persona, appartengono quindi al settore delle famiglie come lavoratori in proprio o datori di lavoro (S.141 o S.142 nel SEC 2010). Una azienda agricola può anche essere una società non finanziaria (S. 11) o può appartenere al settore delle amministrazioni pubbliche (S. 13). Le forme di proprietà variano notevolmente. Un'azienda agricola può quindi essere un'unità istituzionale e/o un'impresa. Tuttavia, la situazione diventa più complicata nel settore delle società, quando può essere agricola solo una parte di un'unità istituzionale e in tali casi, l'azienda agricola potrebbe essere considerata come un'unità di attività economica (UAE o KAU) o un'unità locale (LKAU) dell'impresa

oltre 8 milioni di record. Dalla base integrata, la realizzazione del registro prevede l'identificazione delle aziende agricole attive da includere nel campo di osservazione del FR e la determinazione delle variabili strutturali relative a superficie e allevamenti.

Per la determinazione dello stato di attività, si utilizza una metodologia mista, che consiste, in un modello probabilistico di stima, che assegna una probabilità di eleggibilità a tutte le unità della BIFA e che determina l'eleggibilità per tutte le unità sopra soglia, e una componente deterministica, che tiene conto di una serie di regole d'inclusione - per le unità appartenenti a specifici domini: unità con allevamenti ad orientamento non familiare, imprese agricole provenienti da Asia Agricoltura, unità con redditi agrari superiori a soglie dimensionali - e regole di esclusione relative a informazioni su date di cessazione, eventuali eventi di trasformazione.

Definite le unità eleggibili, la determinazione delle variabili strutturali avviene attraverso le informazioni relative alle superfici e alle consistenze degli allevamenti provenienti dalla fonte Agea e dalle Anagrafi zootecniche. In misura molto parziale, per quelle unità non presenti in Agea, le superfici provengono dal Catasto terreni.

La diffusione del FR prevede il rilascio di due principali strutture di dati: quella relativa ai conduttori, e quelle relative alle aziende agricole. Il conduttore, può appartenere all'insieme delle unità giuridiche (e quindi agire come un'unità produttiva e organizzata con partita IVA) o essere una persona fisica, quindi agire come un'unità non organizzata e senza partita IVA. Per tale specificità il FR si relaziona all'interno del sistema dei registri (SIR) non solo ai registri di unità economiche ma anche al registro di base degli Individui.

Attraverso tali strutture informative è possibile ottenere un quadro sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico italiano a livello nazionale e territoriale. Troviamo informazioni specifiche su: la struttura delle aziende agricole italiane, la localizzazione dei centri aziendali, le superfici agricole distinte per coltivazioni principali, la consistenza degli allevamenti, le caratteristiche tipologiche delle aziende agricole (OTE), in termini di dimensione economica.

Per la determinazione della produzione standard e dell'OTE, le fonti utilizzate sono state: l'AGEA e il Catasto terreni, per quanto riguarda le informazioni di dettaglio sulle superfici coltivate (a livello di particella), la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica per le informazioni sugli animali allevati e sulle loro specificità, e la banca dati CREA, coefficienti 2013, per quanto riguarda gli Standard Output associati ad ogni singolo prodotto e/o allevamento.

Per il calcolo della Produzione Standard (PS) è stata sviluppata una metodologia, che distingue tra le produzioni vegetali (seminativi, ortofloricoltura e colture permanenti) e quelle animali: per le prime il valore è determinato in base alla superficie espressa in ettari (ad esempio, per la regione X, 1 ha di agrumeti vale 3.500 euro mentre per la regione Y vale 6.900: questi valori sono definiti 'Standard Output', diversi per regione), mentre per le attività produttive animali è determinato per capo di bestiame, fatta eccezione per i volatili, per i quali sono determinate per ogni 100 capi, e per le api, per le quali vengono determinate per alveare. La Produzione Standard totale è quindi il risultato della somma delle produzioni delle diverse attività ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari) per quella attività e/o il numero di capi di bestiame e il corrispondente Standard Output (in euro), costituito da un valore predeterminato stabilito per ogni prodotto e regione.

La metodologia ha previsto tre fasi:

1. Pretrattamento delle fonti utilizzate AGEA, Catasto e Anagrafi Zootecniche, per armonizzare la classificazione dei prodotti di tali fonti amministrative con la classificazione disponibile dalla fonte CREA (relativa allo standard output) e conseguente costruzione di una tavola di concordanza codici prodotto / rubrica CREA.
2. Determinazione PS per azienda, attraverso il calcolo e/o l'imputazione per i casi in cui manca il dettaglio dei prodotti;
3. Determinazione OTE, attraverso il calcolo e/o l'imputazione nei casi in cui manca il dettaglio dei prodotti, basato sullo schema di classificazione indicato nel Reg. 1242/2008 che fa uso di soglie e un approccio di tipo bottom-up: dall'OTE particolare (3 digit) si arriva, tramite aggregazioni, a definire l'OTE principale e generale (1 digit).

I criteri di classificazione utilizzati per l'identificazione delle tipologie di unità produttive agricole

Il settore dei produttori aventi come attività principale o secondaria un'attività agricola può essere suddiviso in sottopopolazioni omogenee sulla base di alcuni criteri misurabili utilizzando le informazioni contenute nel sistema di registri:

- **Tipologia giuridica:** si distingue la persona giuridica dalla persona fisica. Nel Registro di unità economiche le persone giuridiche sono identificate dalla registrazione del soggetto negli archivi della CCIAA e/o Anagrafe tributaria. La registrazione consente l'identificazione dell'unità giuridica cui è associate la presenza di una partita IVA. Per semplificare, la presenza/assenza di partita IVA è usata come proxy per identificare una unità giuridica. Tale misurazione è essenziale nel caso delle persone fisiche che solo se in possesso di una partita IVA possono esercitare un'attività economica come indipendenti ed essere annoverati tra le imprese

- L'attività economica svolta: l'attività agricola in particolare può essere svolta in via principale o secondaria.
- Settore istituzionale: si adotta una semplificazione rispetto alla classificazione nei settori istituzionali previsti dal SEC2010, distinguendo in Imprese (che comprende i settori S11, S12 e parte del S14); le Istituzioni pubbliche (settore S13); le Istituzioni non profit (settore S15); e il settore delle famiglie (S14).
- Tipo di produttore: la produzione può essere market o non market. I produttori market (che operano principalmente per il mercato) sono le imprese che vendono tutto o parte del loro output a prezzi economicamente significativi, che prendono decisioni in base ad attesi livelli di domanda e sono esposti ai rischi d'impresa; le istituzioni pubbliche e molte delle istituzioni non profit che forniscono gran parte dei loro servizi a prezzi non economicamente significativi sono considerati produttori non market. Tra coloro che invece non si rivolgono al mercato le famiglie che intraprendono la produzione per proprio uso finale (autoconsumo) rappresentano la categoria più estesa e tipica dell'agricoltura.

I criteri sopra descritti si trasformano in regole operative all'interno dei Registri. Condizione per l'inclusione di un'unità economica tra le imprese (o le Istituzioni) è il concetto di stato di attività. Se la presenza di partita IVA è una condizione necessaria per svolgere attività d'impresa, in base alle regole operative adottate nel Registro, l'impresa è attiva se in un determinato periodo genera fatturato, impiega personale o mostra altri segnali di attività (ad esempio fa investimenti o presenta flussi di operazioni di commercio con l'estero). Sulla base di questa condizione di attività, tutte le unità con partita IVA non attiva non superando la soglia dimensionale, vengono classificate tra le unità non market. Poiché potenzialmente possedendo una Partita IVA non cessata potrebbero, in condizioni di mercato più favorevole, riprendere o iniziare a svolgere l'attività e superare la soglia minima economica prevista dallo stato di attività, queste unità vengono di seguito classificate come unità economiche non attive che potrebbero occasionalmente produrre per il mercato. In effetti, nel mondo agricolo, grazie alle agevolazioni fiscali, molti operatori rientrano in queste casistiche

Sulla base dei criteri sopra descritti, le unità economiche agricole sono classificate nelle quattro tipologie di seguito descritte.

Tipologia 1: Imprese con attività agricola principale. L'attività agricola può essere svolta da unità giuridico - economiche come attività principale (divisione 01 dell'Ateco 2007), organizzata sotto forma di Impresa attiva e rivolta principalmente al mercato (hanno una partita IVA attiva); in specifici casi quali ad esempio quelli della pesca e acquacoltura, silvicoltura e dei servizi connessi all'agricoltura, l'attività non prevede la presenza fisica di un'azienda agricola (terreni/allevamenti). Questa sottopopolazione rappresenta la parte economicamente rilevante dell'agricoltura. Al suo interno è possibile distinguere tra Imprese agricole con azienda agricola e senza azienda agricola.

Tipologia 2: Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria. L'attività agricola può essere anche svolta come attività secondaria di unità economiche principalmente operanti nel settore delle imprese manifatturiere e dei servizi (nei settori di attività che fanno parte della business economy) e da istituzioni pubbliche e private che gestiscono, in aggiunta alla loro attività istituzionale, un'azienda agricola. Al suo interno presenta una certa variabilità a seconda che l'unità istituzionale sia un'impresa o istituzione pubblica o privata, il focus è sulle aziende agricole gestite da tali soggetti.

Tipologia 3: Aziende agricole di unità produttive non attive. Sono aziende agricole il cui conduttore ha una partita IVA non attiva; tali soggetti potrebbero utilizzare la partita IVA per svolgere operazioni economiche anche solo occasionalmente per il mercato.

Tipologia 4: Aziende agricole gestite da persone fisiche o famiglie (senza partita IVA). Producono nel settore agricolo perché possiedono terreni e/o allevamenti, ma la cui produzione non è orientata al mercato; costituiscono sostanzialmente quella parte di agricoltura orientata prevalentemente all'autoconsumo.

